A Varese i granata non vanno al di là del pari (0-0)

Il Torino spera (invano) di colpire in contropiede

Ridimensionata dagli uomini di Liedholm un'altra presunta «grande» - Due punte non bastano alla squadra di Cadè

SERVIZIO

VARESE, 4 ottobre

Il Varese ha salutato i propri beniamini al loro esordio casalingo nella massima serie con calore e generosità. Con calore e generosità i ragazzi di Liedholm hanno risposto più concludendo con un risultato bianco per la loro «prima» stagionale a Masnago. Va detto subito che il risultato è giusto e se da un lato premia il Varese (non additato al Torino come ad un possibile outsider?) dall'altro punisce i granata colpevoli di non gioco all'attacco.

Cade ha tenuto a precisare che al momento attuale la squadra deve giocoforza adottare la tattica del contropiede per non sbilanciarsi in attacco creando varchi nelle fasce arretrate di gioco. Se questi sono suoi problemi non discutiamo ma crediamo che lo avanzamento di un uomo pericoloso e brillante come Sala non farebbe altro che giovare all'incisività delle punte.

Il giudizio globale sulla partita dal punto di vista tecnico è severo: da una parte un Varese coraggioso ma un ruffone che sa creare con sorprendente agilità occasioni dal centro del campo per i reparti avanzati ma che al momento decisivo si perde in trame leziose e scoordinate con attaccanti volonterosi ma senza una chiara idea dei compiti da assolvere. Dall'altra una compagine ben orchestrata in difesa (l'esperienza di Puia) che anche nelle situazioni difficili sa come cavarsela con maggiore o minor fatica ma assolutamente pasticciona sulla fascia avanzata del centro campo con marcature a zona che spesso saltano a tutto vantaggio degli avversari.

La legge di compensazione ha voluto tanto per tenere fede alla divisione della posta che i padroni di casa avessero oggi proprio nella difesa e nel loro libero Dellagiovanna il tallone d'Achille più spaventoso.

La prestazione dell'intero reparto arretrato biancorosso è stata oggi disastrosa e buon per Liedholm che le due punte avverse Petrini e Pulici non sono state messe in condizioni idonee alla smarcatura e che il proprio portiere Carmignani sia stato oculatissimo in almeno tre o quattro occasioni.

Il Torino merita qualche parola di più e non gliela neghiamo. Giocando con due punte spostate sulla sinistra la squadra granata abbisogna necessariamente di un gioco in diagonale al centrocampo dando per scontate le parole di Cade e quindi dell'impossibilità di creare un attacco in linea. Resta tuttavia il fatto che sia Petrini che Pulici si sono trovati spesso isolati e quasi mai raggiunti dai lunghi lanci che il gioco «alla Riva» esige.

Per contro a far da filtro sulla fascia avanzata del campo ci sta un Sala ottimo ma ben più incisivo nelle sue incursioni in area. Con tale impostazione è stato possibile per il Varese creare una terza punta addirittura con un terzino Perego disoccupato e controllato in avanti da Ferrini. Anche la soluzione di Madde di spola tra Carelli e Tamborini a centrocampo non ha fatto che creare difficoltà per lo stesso Poletti preposto ad attendere in zona Carelli.

Più lucidità si è vista con l'ingresso in campo del numero 13 Rampanti, uomo che ricoprendo il ruolo di Petrini sa anche raccattare i palloni nel centro del campo e non solo attenderli. Un po' troppi problemi tuttavia per una possibile outsider di questo campionato!

Gian Maria Madella

VARESE-TORINO — Un acrobatico intervento volante di Nuti che precede un difensore torinese

● VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 7

VARESE: Carmignani 8, Perego 6, Rimbano 5, Sogliano 4, Dellagiovanna 3, Morini 6, Carelli 6, Tamborini 6, Braida 7, Bonatti 6, Nuti 7; n. 12 Barluzzi, n. 13 Brignani.
TORINO: Sattolo 7, Poletti 5, Fossati 5, Puia 5, Cereser 6, Agroppi 6, Sala 7, Ferrini 5, Petrini 6 (dal 30' del s.t. Rampanti 6), Madde 6, Pulici 7; n. 12 Casagrande.
ARBITRO: Branzoni di Pavia.

NOTE: Giornata splendida con sole che picchia basso sul campo. Con l'inizio dell'incontro cessa di spirare anche il fastidioso vento che ha spazzato il cielo dalle nuvole. Campo in perfette condizioni. Sala gioca con il polso destro ingessato. Ammoniti Madde (per proteste), Puia e Agroppi (gioco scorretto). Calci d'angolo 4 a 4. Spettatori 11 mila circa, per un incasso di oltre dodici milioni. Sorteggio antidoping per Morini, Braida, Nuti, Sattolo, Pulici e Rampanti.

Azioni di rilievo poche e seminate con parsimonia lungo tutto l'arco dell'incontro. Degni di menzione due interventi di Carmignani di piede su staffilate di Pulici e Braida, ed una bella girata di testa nel primo tempo di Nuti.

Da ricordare l'aria festosa che ha salutato l'esordio casalingo del Varese in serie A con ragazze in abito folcloristico ed un volo augurale di colombi viaggiatori.

Da dimenticare la pessima prestazione del libero varesino Dellagiovanna assolutamente privo del minimo senso di posizione.

Hanno detto dopo: Pianelli: «Un punto per uno e anche troppo con la partita che abbiamo giocato». Cade: «Il pareggio è il risultato più giusto ovviamente. Avremmo anche potuto vincere segnando negli ultimi minuti ma sarebbe stata una vittoria di rapina. Bisogna ammetterlo: il Varese nel secondo tempo ci ha schiacciati in area e non siamo certo rimasti fermi a guardare. Gioco? Con gli uomini che ci sono non possiamo fare di più». Liedholm: «Possiamo anche essere soddisfatti non tanto per il risultato, quanto per il fatto che questi ragazzi hanno mostrato di non soffrire alcun complesso per la serie A».

Vicenza-Catania 0-0 dopo una partita movimentata

Pari da retrocessione tra etnei e vicentini

Molto indebolito quest'anno il complesso veneto - Punto prezioso per la dimessa ma ordinata squadra siciliana

SERVIZIO

VICENZA, 4 ottobre

Con il rientro di Maraschi — aveva detto nel corso della settimana Puricelli — il Vicenza farà subito dimenticare la brutta partita di Bologna. Le cose non sono andate secondo l'auspicio dell'allenatore. E non tanto perché Maraschi non ha cavato il gol dei due punti (al quale è andato un paio di volte molto vicino) ma perché — ci pare di capire — i problemi del Vicenza non possono essere risolti tanto semplicisticamente. Rispetto allo scorso anno il Vicenza è molto cambiato e in peggio.

Non c'è più Vitali davanti bravo e fortunato la sua parte, al punto da superare tutti gli attaccanti più quotati del campionato se si esclude beninteso Gigi Riva. Non c'è più Biasiolo che sapeva coprire con il suo dinamismo anche le pause (purtroppo necessarie ad una certa età) del cervello Cinesinho. Ora Cinesinho ha un anno in più: logico che le pause anche se ben programmate diventino sempre più frequenti. In più l'aggravante di una spalla anemica, complessata e sfiduciata come Fontana.

Questi i problemi del Vicenza cui possiamo aggiungere per completare il panorama uno strano ed insicuro Pianta ed il sempre più inconcludente Facchin. Poveretto non è colpa sua, siamo d'accordo.

Comunque la storiella della fase di rodaggio della necessaria assuefazione fra vecchi e nuovi elementi accreditata da Puricelli non convince. Possiamo dire che all'inizio le magagne sono più appariscenti ma non per questo meno esistenti.

L'ha capito anche il presidente Farina contestato alla seconda partita dalla tifoseria biancorossa, la quale non gli perdona di aver liquidato lo squadrone dello scorso anno. La contestazione ha avuto due momenti: il primo al le biglietterie (4.344 paganti, roba da serie C) il secondo alla fine della partita con potenti megafoni a dirgli di andarsene. Magari fra qualche settimana è tutto dimenticato: oggi come oggi le cose stanno così.

Nel Catania la realtà non è di gran lunga più incoraggiante né tanto diversa però. Un punto in trasferta al di là della classifica ha l'effetto soporifero di rinviare problemi e difficoltà. Se ne riparlerà più avanti perché né Catania né Vicenza sono in grado di sfuggire all'aspra lotta che interesserà la retrocessione.

Nell'incontro con il Vicenza il Catania ha avuto il grosso merito di essersi chiarito sempre anche nei momenti più difficili con ordine e chiarezza di schemi. Pochi, semplici, ma almeno idee in testa.

D'accordo che è più facile giocando di rimessa specie se gli attacchi avversari si sviluppano con difficoltà e lungamente prevedibili, però l'impressione di una squadra che sa ciò che vuole ha convinto un po' tutti. Non dimentichiamo che il suo gioco di contropiede ha messo in difficoltà il Vicenza [illegible] Bontanti [illegible] prendeva anche [illegible] distrazione del gol.

La partita come si potrà vedere nelle note a parte è stata tutto sommato movimentata [illegible] le occasioni [illegible] per il Vicenza non sono mancate. Sempre comunque carattere episodico piuttosto [illegible] di rimpallo fortunosi [illegible]. Il gol o i gol che vi fossero scaturiti non sarebbero stati molto probanti. Un tanto meno rassicuranti un'eventual vittoria così per il Catania così per il Vicenza.

Franco Mofra

● VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 5
CORRETTEZZA 6

VICENZA: Pianta 5, Volpato 5, Santin 6, Scala 6, Ciantini 6, Calosi 5, Damiani 5, Fontana 4 (Faloppa nel s.t. 6), Maraschi 5, Cinesinho 7, Facchin 5 (Dodicesimo Bardin non utilizzato).
CATANIA: Rado 6, Strucchi 6, Limena 5, Bernardis 5, Buzzacchera 6, Reggiani 6, Volpato 5, Vaiani 6, Baisi 6, Fogli 7, Bonfanti 7 (Dodicesimo Visentin, tredicesimo Montanari entrambi non utilizzati).
ARBITRO: Porcelli di Foggia. Discutibili certe decisioni peraltro irrilevanti nell'economia del gioco. Merita abbondantemente la sufficienza 6.

NOTE: giornata di vento, cielo sereno, terreno in condizioni ottime. Spettatori 11.144 di cui 4.344 paganti per un incasso di 6.948.500 lire. Al 21' del secondo tempo ammonito Vaiani per fallo su Scala.

OCCASIONI: al 14' e al 15' incursioni di Bonfanti su cui Pianta esce prima a scivoloni quindi deviando a mano aperta un tiro molto teso ma centrale. Al 26' Cinesinho impegna severamente Rado che riesce a deviare in corner.

Al 40' scambio corto in area catanese tra Maraschi e Facchin. Facchin da posizione centrale fa partire un bolide su cui Rado interviene con perfetta scelta di tempo in acrobazia.

Al 13' Damiani fa tutto da solo. Scende sulla destra evita Limena e Reggiani ma il suo tiro si smorza tra le mani di Rado. Ancora difficoltà sul finire del primo tempo per Pianta. Il solito Bonfanti riesce spesso a liberarsi di Volpato mentre il portiere vicentino non sempre riesce a trattenere la palla.

La ripresa segna una maggiore determinazione dei vicentini Facchin e Maraschi con spunti personali mettono alla frusta Rado. Al 15' abbiamo la migliore occasione della partita. Punizione di Cinesinho: qualche metro sulla destra fuori dell'area del Catania. Spiovente al centro dell'area per Maraschi completamente smarcato a soli tre metri da Rado che resta annichilito e immobile al centro della porta. L'incornata di Maraschi non poteva essere più facile: il pallone finisce tra le mani di Rado a mezza altezza.

Insiste il Vicenza prima con Scala poi con Damiani. Sono però le ultime battute. L'equilibrio fra le due squadre si ricompone senza dover registrare negli ultimi 15' che sporadici tentativi.

DA DIMENTICARE: l'esibizione scialba di Fontana (sostituito da Faloppa dall'inizio della ripresa) su cui pesa ancora psicologicamente l'annata disastrosa dello scorso anno nelle file del Milan.

HANNO DETTO: Puricelli: «Nulla da recriminare: abbiamo giocato molto al di sotto delle nostre possibilità. Purtroppo mi si che quest'anno dovremo dar sempre il meglio di noi stessi per racimolare qualche punto».

Rubino naturalmente è soddisfatto dell'esito della partita. «Nell'economia del campionato — dice — il punto perso in casa domenica scorsa con la Juve poteva pesare. Ce lo siamo subito ripreso più di tanto non rientrava francamente nelle nostre migliori previsioni».

TOTIP

1ª CORSA	
1) Sassafras	x
2) Nijinsky	1
2ª CORSA	
1) Amyot	1
2) Admiral Williams	1
3ª CORSA	
1) Ricchi	2
2) Daura	x
4ª CORSA	
1) Iagar	2
2) Dragud	1
5ª CORSA	
1) Parato	1
2) Cabochard	2
6ª CORSA	
1) Caronte	1
2) Forese	2

QUOTE: l'unico dodici lire 8.128.646; ai 25 undici lire 325.145; ai 362 dieci lire 22.088.

Neppure l'ombra di un gol in Spal-Genoa

Non incantano le nobili decadute

Nervosismo e paura di scoprirsi hanno addormentato la partita - Latitanti le punte - L'occasione più favorevole si è presentata agli spallini, ma Medeot l'ha banalmente sprecata

SPAL: Marconcini, Cariolato, Moretti, Malatrasi, Cairoli, Molinari, Gambin, Del Neri, Medeot, Novelli, Asnicar II (12 Tattoni, 13 Asnicar I).
GENOA: Lonardi, Rossetti, Ferrari, Derlin, Benini, Turone, Corradi, Maselli, Balestrieri (Fumi dal 15' del secondo tempo), Bittolo, Speggiorin (12 Buffon).
ARBITRO: Menegali, di Roma.

SERVIZIO

FERRARA, 4 ottobre

Spal e Genoa non volevano perdere e son contente del risultato: parole di un Sandokan Silvestri lieto e perfino diplomatico e parole di Paolo Mazza anche se il comandante spallino mette il broncio con qualcuno dei suoi (gli sfuggono i nomi di Cariolato e Gambin ma si capisce che l'elenco non finirebbe lì) imputati di nervosismo e di non essersi staccati da un trenta per cento. Meno contento invece il pubblico. Pensate circa 15.000 presenti, quasi sedici milioni di lire di incasso escludendo l'obolo versato dai 2.300 abbonati (folta rappresentanza genoana: striscioni come ai bei tempi).

Vista la cornice vien voglia d'augurare cento di questi giorni ma visto il quadro diventa naturale scrivere con l'inchiostro della delusione e voltar pagina in fretta. Il pubblico chiedeva gol ma di gol non c'è stata neppure l'ombra. Oppure sottilizzando c'è stata soltanto quella sopratutto poco prima del riposo quando Medeot (punizione di Novelli e rimbalzo nel mucchio davanti a Lonardi) ha avuto un pallone d'oro sul piede mancino e con una frettolosa randellata l'ha scagliato in mezzo alla folla.

Un altro momento favorevole sembra che la Spal poteva averlo al 20' pure del primo round ma nella circostanza il signor Menegali dimostrava che il suo baldanzoso intendimento di dirigere e bacchetta il «clou» fra le due nobili decadute stava facendolo scivolare in una serie di cervellotiche decisioni più o meno equamente distribuite. Su un corner per la Spal un difensore ligure aveva toccato la palla con una mano appena dentro l'area di rigore. Menegali nel dubbio poteva assolvere per insufficienza di prove sulla volontarietà, invece faceva arretrare il cuoio di quanto bastava per toglierlo dall'area del penalty.

In ogni modo siamo lieti: il pareggio è giusto e doppio zero giustissimo: non bastano evidentemente qualche sprazzo degli uni e degli altri per raccontare che Spal e Genoa hanno incantato. Nervosismo, paura di scoprirsi, preparazione ancora sommaria (quella di Malatrasi era comunque scontata?). Non sapremmo tuttavia e certo che sull'efficacia dei rispettivi uomini gol le due squadre hanno lasciato in giro consistenti perplessità. Lavoro volonteroso e qualche volta discreto fino alla soglia della «zona di tiro» poi briciole soltanto.

Vero che Cairoli, Moretti e l'esperto Malatrasi in un settore e l'intero blocco difensivo genoano in quello opposto hanno badato a spazzare grintosamente i corridoi che potevano condurre a Marconcini e a Lonardi; vero anche che il bravo Novelli, il troppo «pensante» Del Neri, il rivacissimo Maselli (anche ha avuto buca per Molinari e stata una faticaccia poco redditizia) e inoltre il rapido Speggiorin e i generosi Derlin e Bittolo hanno offerto quanto potevano per impostare buoni dialoghi a centro campo. Ma quando le intenzioni dovevano uscire dalla zona di minor rischio per essere sviluppate e concluse le cosiddette punte si davano (o venivano costrette) alla latitanza.

L'unico pallone libero che Corradi ha battuto alle prese con l'inflessibile Moretti è stato quello che a metà della ripresa ha raggiunto al mento il terzino spallino spedendolo k.o. e Balestrieri contro Cairoli non ha avuto un pomeriggio più allegro.

Sull'altro fronte Gambin ha giocato sovente a rimpiattino concedendo a Ferrari anche lo spazio per alcune sterili sgroppate. Asnicar non è stato gran che: scritto però questo non è solo un attenuante. Medeot poi stazza considerevole e calzettoni rimboccati sulle caviglie non è parso il tipico centravanti di sfondamento che da queste parti pensavano d'aver trovato. L'impressione può cambiare in seguito comunque oggi Medeot s'è mosso meglio nell'ultima parte dell'incontro allorchè all'ala sinistra ha avuto più spazio e terra meno scottante sotto i piedi.

Tra Spal e Genoa insomma equilibrio in tutto, e poiché abbiamo già rammentato le poche occasioni della squadra di casa (alle quali possiamo aggiungere una sberla di Novelli deviata in angolo con un balzo da Lonardi al 33' del secondo tempo) concluderemo ricordando che Marconcini è stato impegnato da qualche spiovente nella prima parte e da tiri di Bittolo, Ferrari e Speggiorin in quella successiva. Se l'è ben cavata rifiutando le grosse emozioni come il suo collega Lonardi sull'altro versante.

Giordano Marzola

Battendo il Simmenthal (55-53)

L'Ignis fa suo il «Lombardia»

IGNIS: Rusconi (1), Flaborea (21), Vittori (2), Ossola, Meneghin (12), Fultz (2), Bisson, Raga (17). Non entrati: D'Amico, Polzot, Violante.
SIMMENTHAL: Iellini (10), Brumatti (10), Masini (12), Barivera (6), Cerioni, Giomo, Kenney (15). Non entrati: Papetti, Gaggiotti, Pileri.
ARBITRI: Albanese di Busto Arsizio e Zanelli di Milano.
NOTE: usciti per cinque falli nel secondo tempo al 10' Kenney, al 13' Raga, al 11' Masini, al 19' Barivera. Tiri liberi: Simmenthal 11 su 22, Ignis 11 su 16. Spettatori 1.500.

MILANO, 4 ottobre

Pubblico d'eccezione per questo primo appuntamento stagionale del basket milanese. Il «Trofeo Lombardia» la più classica manifestazione precampionato ha messo in mostra il grado di forma raggiunto dalle quattro squadre impegnate in tale manifestazione. L'All'Onestà uscita battuta dal confronto con la Forst è quella che ha palesato il minor grado di forma raggiunta. Per le altre tre squadre impegnate nel torneo va detto che la meglio impostata è parsa l'Ignis. E da come si è piazzata al primo posto in questo torneo c'è da credere che anche per il prossimo scudetto 70-71 si debba fare ancora una volta il nome della compagine varesina.

Clou della giornata dopo il match All'Onestà-Forst è stato l'incontro che vedeva opposte le rivali di sempre Ignis e Simmenthal. L'ultima ha cercato in ogni modo di arginare la foga della squadra avversaria non riuscendovi del tutto. Dopo aver chiuso il primo tempo con un lieve margine di vantaggio, i milanesi hanno per un attimo sperato di avere partita vinta ma l'Ignis senza eccessivo impegno è riuscita a raggiungere la squadra di Rubini e a batterla di misura in un finale reso incandescente da una coppia arbitrale troppo inesperta.

Nervosismo sugli spalti ed in campo: scene di isterismo da parte di giocatori che alla fine hanno fatto scadere tutta la partita. Nelle file dei padroni di casa deludente la prova dell'americano Kenney, che non è mai riuscito a scrollarsi di dosso un Raga irresistibile. Male anche Masini nonostante il numero totale dei canestri segnati a fine partita. Iellini e Brumatti senza dubbio i migliori in campo. Dell'Ignis i soliti Raga, Flaborea e Meneghin. Poco si può dire di Fultz visto troppo poco al lavoro.

Nella riunione di galoppo alle Capannelle

A Croda Rossa i milioni del Premio Lidia Tesio

Reclamo di Camici e squalifica di Sergio Fancera

ROMA, 4 ottobre

Croda Rossa (una «sorpresa» secondo i book makers) ha conquistato i 20 milioni del Premio Lidia Tesio «clou» della riunione di galoppo di oggi alle Capannelle, battendo in fotografia Batavia e Minetta Robusti. Sergio Fancera il suo fantino ha collezionato una multa di 30 mila lire e l'appiedamento fino al 18 ottobre comminatogli dai commissari in due tempi per aver ostacolato Batavia. Il «fattaccio» secondo il reclamo presentato da Camici il fantino di Batavia è avvenuto in dirittura dove Croda Rossa ha «stretto» Batavia senza tuttavia danneggiarla: questo almeno è il parere anche dei commissari che non hanno ritenuto di dover modificare l'ordine di arrivo.

E allora non si comprende perché è stato punito Fancera: delle due l'una: o il Fancera ha stretto deliberatamente l'avversaria e allora c'è da chiedersi se è valido l'ordine d'arrivo o il «danno» è stato involontario e irrilevante e allora non si comprende il perché della punizione per altro aggravata in un secondo tempo. A ciò aggiungiamo certe quote pagate: 103 per Aspirina vincente [illegible] corsa Totip, 151 per Fiordiligi nella seconda [illegible] e si comprenderà la delusione di molti spettatori.

Inutile aggiungere che le stesse cifre [illegible] hanno fruttato assai meno agli scommettitori. Mille lire giocate in duplice al totalizzatore su Aspirina e Pripjat hanno fruttato al vincitore 398.700 lire; sempre mille lire giocate su Baloo e Fiordiligi hanno fruttato 600.200 lire: gli stessi cavalli giocati in sala privata in ambo hanno fruttato solo 40 mila lire in virtù dei «massimi» inventati a garanzia dei profitti privati.

Si dirà che son cose risapute ed è vero ma è bene ricordarle in questo momento in cui l'ippica sostiene di essere in crisi per effetto dell'«addizionale» imposta sulle scommesse nel quadro del decretone. L'addizionale è un errore, non ci sono dubbi: tra l'altro si è tradotta in una perdita di molte centinaia di milioni per lo Stato anziché nei maggiori introiti sperati.

Ma non è il solo male dell'ippica. Basti pensare che il settore è retto da una legge vecchia, decrepita, ispirata a concetti ormai tramontati da anni, che tutto il gioco è dominato dalle sale private e che non si esita a ricorrere alla «serrata» infischiandosene dei diritti dei dipendenti per altro pagati a salari di fame, senza il riconoscimento di sacrosanti diritti come le ferie, la liquidazione, il pensionamento, l'assistenza malattia e così via.

Per i prossimi giorni i proprietari delle sale private minacciano una nuova serrata per protesta contro i ritardi con cui viene discussa la revisione dell'addizionale. Vedremo se in questo caso l'UNIRE che è l'ente delegato dal governo a sopraintendere il settore saprà comportarsi come dovrebbe difendendo cioè i diritti dei dipendenti che [illegible] e applicare la legge ritirando le concessioni. Potrebbe essere questo l'inizio di una seria revisione di tutte le strutture e le norme che regolano il settore ippico. Altro che far conferenze stampa di piagnisteo per pochi intimi «amici dell'ippica».

L'ippica oggi ha bisogno di un profondo rinnovamento ed è nostro parere che tutti i suoi problemi compresi quelli fiscali vanno affrontati globalmente tenendo ben presente che non è più possibile procrastinare una dignitosa, giusta, adeguata sistemazione di tutti i lavoratori impegnati nel settore e la concessione di serie garanzie allo scommettitore che è il vero «amico» dell'ippica essendo il suo unico finanziatore.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione:

Prima corsa: 1) Verrone, 2) Aiguille Vert. V. 13 p. 11 13 acc. 21. Seconda corsa: 1) Vico, 2) Lady Fortune, 3) Vigor. V. 21 p. 17 21 36 acc. 100. Terza corsa: 1) Speed Dragon, 2) Zienta Zevi. V. 21 p. 13 15 acc. 24. Quarta corsa: 1) Aspirina, 2) Vent Fou, 3) Diaspro. V. 103 p. 23 15 17 acc. 151. Quinta corsa: 1) Pripjat, 2) Indo, 3) Pastrocchio. V. 65 p. 27 20 21 acc. 263 dupl. 3987. Sesta corsa: 1) Croda Rossa, 2) Batavia, 3) Minetta Robusti. V. 68 p. 15 17 13 acc. 315 dupl. 2508. Settima corsa: 1) Baloo, 2) Beatitude, 3) Arles. V. 93 p. 29 26 66 acc. 179 dupl. 1046. Ottava corsa: 1) Fiordiligi, 2) Cristina, 3) Antiene. V. 151 p. 26 35 36 acc. 715 dupl. 600.

Gli eroi della domenica

La Sampdoria

Appena cominciata la serie degli incontri internazionali — Coppa dei Campioni, delle Coppe, delle Fiere eccetera — subito metà delle rappresentanti italiane sono state buttate fuori. Oddio, non è che siano state eliminate per pelandronaggine, che — anzi — i nostri si attaccavano ai pali delle porte, alle ringhiere degli spogliatoi, alle bandierine dei segnalinee per evitare di essere estromessi, davano calci, pugni, schiaffoni, in somma facevano assolutamente tutto il possibile ad eccezione dell'unica cosa indispensabile: segnare dei gol. Non segnando dei gol che invece gli avversari segnavano è finita come è finita.

Questo nel corso della settimana. Poi è venuta la domenica e tutti ci siamo messi lì ad aspettare la riprova del fatto che se le nostre squadre non vincono è perchè gli arbitri sono prevenuti, prezzolati, comprati a basso prezzo dagli avversari: se si giocasse in Italia, con arbitri italiani e magari anche tra squadre tutte italiane, certi sconci non si verificherebbero. Arrivano i risultati della seconda giornata di campionato: su sedici squadre che rappresentano il fior fiore del nostro calcio solo due hanno vinto (grazie tante: giocavano con la Sampdoria e con la Lazio!), due — ovviamente — hanno perso e le altre dodici hanno pareggiato segnando la schifezza fra tutte e dodici, di cinque gol.

Fate un po' il conto delle sedici squadre del torneo: una — il Cagliari — ha segnato quattro reti; una — la Lazio — ne ha segnate due, cinque ne hanno segnata una e nove non ne hanno segnata nessuna. E non è che tra queste nove ci fossero delle scartine: cinque — Inter, Roma, Juventus, Bologna e Torino — aspirano se non alla successione del Cagliari per lo meno a tenerlo per la giacca, come i bambini quando vanno al cinema la domenica e si attaccano ai pantaloni del padre per non correre il rischio di perderlo nella folla.

Insomma il campionato dà ragione alle squadre straniere che ci buttano fuori da tutte quelle Coppe che sembra di essere in una cristalleria.

Comunque, in questo quadro deprimente, una pennellata consolante c'è: la Sampdoria. Era partita dicendo che la sostituzione di alcuni giovani con dei vecchi volponi come Suarez e Lodetti le avrebbe permesso di fare un campionato di tutta tranquillità. Bene, tanto per cominciare ha stabilito un primato: le sono bastate due sole partite per trovarsi ad essere ultima assoluta in classifica.

In genere ultima la era (finchè c'è stato il Genoa era penultima), ma solo dopo qualche giornata e comunque in compagnia di altri, quest'anno è proprio ultima ultima, tutta sola. Ma forse questa è una delle maledette invenzioni di Bernardini che negli anni passati si trovava con la squadra ultima, solitaria e staccata quando mancavano sette od otto partite alla fine del campionato e lui doveva fare delle fatiche nere per salvarla. Quest'anno il mostro della tattica deve aver cambiato il mazzo di carte e aver deciso che è meglio essere ultimi subito: lasciarsi staccare ben bene nel girone di andata e quindi poi cominciare la rimonta con più tempo a disposizione, senza bisogno di affannarsi.

A questo punto qualcuno potrà dire che si tratta di malignità gratuite: che la Sampdoria è ultima, d'accordo, ma perchè ha avuto la jella di incontrare le due squadre che — se date un'occhiata alla classifica — trovate in testa, uniche a punteggio pieno: Cagliari e Napoli. È vero. Ma è vero anche che Cagliari e Napoli sono in testa alla classifica a punteggio pieno proprio perchè hanno avuto la fortuna di battersi con la Sampdoria. La verità, lo sappiamo, è differente se si presenta di fronte o di profilo o di spalle. Alla Sampdoria la verità si presenta di spalle, nel senso che dopo 180 minuti di gioco vede già la schiena di tutti e quindici gli altri concorrenti.

Queste squadre genovesi, ammettiamolo, sono noiose, sono squadre presbiti: per vedere bene il traguardo devono starne lontane. Molto lontane.

Kim

Serie C

A: in fuga Padova e Alessandria
B: sugli scudi Rimini e Savona
C: sempre sola la Salernitana

Padova e Alessandria sono rimaste sole alla guida della classifica del girone A della serie C. Ci sono rimaste grazie a due vittorie esterne (a spese del Chioggia e rispettivamente della Tortona) che testimoniano dell'efficienza delle due capoliste, senza dubbio le più brave almeno in questo scorcio iniziale del torneo. Merita naturalmente particolare sottolineatura il comportamento del Padova che dopo aver subito una gravissima crisi finanziaria alla vigilia del torneo così acuta da far temere che la squadra potesse prender parte al campionato, grazie allo slancio di tutti è partita addirittura a razzo.

Dal canto suo il Parma è tornato alla vittoria mentre la Reggiana ha pareggiato a Udine confermando di avere una difesa efficientissima ma un attacco che non gira a dovere anche se il pareggio di Udine (intendiamoci) è risultato apprezzabilissimo. Da segnalare infine la netta ripresa del Treviso e del Lecco mentre si fa preoccupante la situazione della Triestina.

Spal e Genoa si sono divise la posta nel confronto diretto che era considerata la partita chiave del girone B. Più tecnico il Genoa, più volitiva la Spal che ha attaccato a lungo e anche con un poco di sfortuna. Le due squadre si sono quindi [illegible] poiché la Sambenedettese è uscita sconfitta dal campo di Rimini le posizioni in testa sono mutate. Genoa e Spal si sono infatti affiancate [illegible] lo stesso Rimini [illegible] che ha fatto altare il campo della brillante matricola [illegible] il sorprendente Savona che è andato a vincere a Imola (quello stesso Imola che otto giorni fa aveva pareggiato e con merito a Genova).

Da segnalare la vittoria della Torres [illegible] dell'Aquila Montevarchi [illegible] dell'Ascoli [illegible] l'Empoli il pareggio e l'Entella sul campo di Spezia.

La Salernitana [illegible] ancora più in là nel pareggio sul campo del Sorrento. Ma il carattere [illegible] delle partite e l'agonismo dei torresi possono far considerare il risultato ottenuto dalla capolista come positivo. Dietro la Salernitana per il momento c'è la sorpresa Pescara [illegible] Cosenza in campo neutro di Vibo Valentia il sorprendente [illegible] ha messo sotto il Crotone; il Messina è stato sconfitto a Martina Franca, l'Internapoli è stata bloccata in casa dall'Avellino. Solo il Brindisi tra le cosiddette grandi [illegible]. Tutto sommato la giornata si è conclusa a netto favore della capolista.

Carlo Giuliani